

Egli mi appone di aver dipinte le condizioni della sicurezza pubblica in tutta Italia con gli stessi colori.

Non è stato mai questo il mio pensiero; e se ho parlato del paese, è perchè il corpo soffre del dolore delle sue membra. Ora che in alcuni luoghi siano quelle condizioni non solo tristi ma intollerabili, lo prova il fatto dello stesso onorevole presidente del Consiglio che, nemico acerrimo quale si è sempre protestato dei provvedimenti eccezionali, si è sentito costretto a proporre alla Camera dei provvedimenti eccezionali.

Io confido che il paese non si dorrà delle mie parole. Ei non ha nulla a temere dalla severità di coloro che l'amano, ma avrebbe molto invece a temere dall'atonia del Parlamento e del Governo in faccia a chi lo contrista e lo disonora. (Bravo! a destra e al centro)

Quanto poi alla Commissione, non ho nulla a rispondere all'onorevole relatore, perchè io non l'avevo di nulla rimproverata, chè anzi aveva protestato di crederla animata dal più vivo zelo, e non le aveva fatta colpa del non essere giunta a soddisfare il mio desiderio. Io ho aperto soltanto l'animo mio pel caso in cui la Camera dovesse prorogarsi senza prima aver emesso le sue risoluzioni sui provvedimenti di pubblica sicurezza: e son lieto delle manifestazioni fatte dall'onorevole relatore del quale sino ad oggi ignorava la nomina.

COMUNICAZIONE DEL GOVERNO.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

VISCONTI VENOSTA, ministro per gli affari esteri. Ho l'onore di comunicare alla Camera il trattato firmato il 13 marzo 1871 a Londra fra le potenze segnatarie del trattato di Parigi per la revisione delle stipulazioni di questo trattato relative alla navigazione del mar Nero ed a quella del Danubio.

Ho pure l'onore di presentare alla Camera il protocollo di quelle Conferenze. (V. Stampato n° 112)

PRESIDENTE. Si dà atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questi documenti, che saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE DEI PROVVEDIMENTI FINANZIARI RELATIVI AGLI ESERCIZI 1871-1872.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei progetti di legge intorno ai provvedimenti finanziari. (V. Stampato n° 82)

Prego anzitutto l'onorevole ministro delle finanze di dichiarare se accetta le proposte presentate dalla Commissione.

MINISTRO PER LE FINANZE. Prima di fare questa dichiarazione, mi si permetta di dire alcune parole.

Ricorda la Camera la situazione della questione; essa rammenta come nella tornata del 15 marzo io la pregassi di considerare che, se si volevano riporre le finanze nella condizione fatta loro dai provvedimenti adottati l'anno scorso, conveniva provvedere con maggiori introiti a quelle spese le quali non fossero coperte da entrate, lasciando in disparte ciò che si riferiva a rimborsi di debiti ed alle grandi opere pubbliche, per le quali, secondo il concetto adottato dal Parlamento nell'anno scorso, si ammetteva che si potesse provvedere con operazioni di credito.

Stando quindi ai documenti che si avevano innanzi, io faccio osservare che il disavanzo, a cui secondo questi principii si doveva provvedere, era di 37 milioni. Per conseguenza io proponeva che fosse accresciuta la circolazione cartacea di 150 milioni, in guisa da avere un risparmio degli oneri corrispondenti alla rendita equivalente da emettersi per trovare una somma di 10 milioni, e quindi proponeva un aumento del decimo su tutte le imposte dirette per ottenere gli altri 27 milioni.

La mia proposta dell'aumento del decimo sulle imposte dirette non ebbe buona accoglienza nè in Parlamento nè fuori; da ogni parte vennero petizioni in senso contrario; di questa ripugnanza abbiamo dovuto preoccuparci, essendo dovere di ogni Ministero costituzionale e di ogni Parlamento tener conto dell'opinione pubblica.

Intanto la questione è stata portata innanzi all'egregia Commissione nominata nel Comitato, la quale con molto zelo si occupò di trovare per altra via i mezzi di rifornire in qualche parte almeno, l'erario. Voi avete innanzi le proposte della Commissione, le proposte cioè che suggerì, anche in questa parte, alla Commissione il Ministero stesso, il quale è mosso da un concetto solo, quello di agevolare per quanto possibile la soluzione del problema, ammettendo a tale scopo la maggior larghezza d'idee.

Dalla relazione della Commissione voi avete veduto come il Ministero proponesse alla medesima, ed essa alla sua volta proponga alla Camera, l'estensione del conguaglio dell'imposta fondiaria alla provincia romana, l'aumento del dazio sopra il petrolio, l'aumento del dazio d'entrata sopra i grani, abolendo però contemporaneamente il diritto di bilancia, ed in fine una modificazione nel regime delle bollette doganali e delle tariffe consolari.

A queste proposte la Commissione aggiunge un'altra proposta relativa ai tabacchi in Sicilia; ma essendo questione che non ha grande influenza sull'entità dei proventi che l'erario può raccogliere, io non mi fermerò qui a discorrerne a lungo. Debbo però dichiarare essere io dolente che non paia opportuno entrare ora nell'ordine di idee, di ritoccare le tariffe doganali, quando lo scopo di questo sarebbe più di migliorare la condizione dell'amministrazione e diminuire il con-